

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + STORIA EINAUDI DEI GRECI E DEI ROMANI N. 3 (+ € 12,90) + BIBLIOTECA STORICA «IL SETTECENTO» N. 44 (+ € 6,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER REGGIO EMILIA: + IL GIORNALE DI REGGIO € 1,00 - LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - VITERBO: + NUOVO VITERBO OGGI € 1,00 - CIVITAVECCHIA: + NUOVO CIVITAVECCHIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO E BENEVENTO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA: + GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA

il crac della compagnia di bandiera

Alitalia fallisce. Grazie ai sindacati

La trattativa va a monte e la cordata di Colaninno ritira l'offerta. Berlusconi: «Siamo vicini al baratro per colpa di Cgil e piloti»
L'azienda ha una settimana di autonomia. Poi, stop ai voli e via ai licenziamenti. Già oggi non sono più possibili le prenotazioni

PROFESSIONISTI DELLO SFASCIO

Mario Giordano

Dopo aver cercato per anni di far fallire l'Italia, sono riusciti a far fallire l'Alitalia. È già un buon risultato di cui ringraziare sentitamente i sindacati. Se c'era bisogno di un'ultima prova, ecco, l'abbiamo avuta: sono loro il grande male del nostro Paese. E se non ci libereremo al più presto di questo strangolamento corporativo, di questa casta di mandarini protetti e garantiti, di questi califfi pasciuti a suon di contratti e ricatti, altro che prendere il volo: anche il Paese resterà a terra come gli Airbus della compagnia di bandiera.

Non so perché la Cgil, l'Up, l'Anpac e gli altri abbiano fatto questa bizzarra scelta: «muoia Sansone con tutti i Filistei». Gusto dell'orrido? Germi di follia? Antiberlusconismo (...)

SEQUE A PAGINA 2

MA SÌ, RESTINO TUTTI A CASA

Nicola Porro

A questo punto vogliamo gli scatoloni. Sì quelli che tutto il mondo ha visto con terrore nella mani dei dipendenti dell'americana Lehman Brothers. Che da un giorno all'altro si sono trovati senza lavoro e senza stipendio. Augurarsi che un'azienda fallisca è folle, ce ne rendiamo conto. E pensare che il futuro di 18mila persone sia da domani in poi in balia degli eventi è altrettanto crudele. Ma non ne possiamo più. Siamo disgustati dall'applauso che ha ricevuto il fallimento della trattativa con Colaninno&co. Siamo indignati del fatto che una categoria di privilegiati, come è quella dei piloti, condizioni una trattativa industriale. È inconcepibile che in Italia oltre allo Statuto dei lavoratori esista lo specialissimo Statuto Alitalia. Un ricatto a 60 milioni di italiani, (...)

SEQUE A PAGINA 4



E HANNO IL CORAGGIO DI FESTEggiARE

La trattativa fallisce. E anche Alitalia. La cordata di Colaninno ha ritirato l'offerta dopo il no di Cgil e piloti. La compagnia ha ora una settimana di vita. Poi, stop ai voli e via ai licenziamenti.

BOZZO, CRAMER, DE FRANCESCO, SIGNORE, SIGNORINI E STEFANATO
ALLE PAGINE 2-3-4-5-7

A FIUMICINO A CACCIA DI CONSENSO

I lavoratori sul lastrico rendono felice l'avvoltoio Di Pietro

Filippo Facci

A PAGINA 4

Ora Tremonti zittisce i catastrofisti

Il ministro: gli economisti tacciano. E gli Usa giocano la carta del fondo spazzatura: Wall Street ok

EFFETTO MARONI



I rom cominciano a partire Sono già diecimila in meno

GIACOMO SUSCA A PAGINA 14

Confindustria vede nero e dà per scontata la recessione (-0,1% il risultato del Pil a fine anno). La ripresa alla fine del 2009. Tremonti: «Tacetate economisti».

BOZZO, CHIARI, CAPRETTINI E PARIETTI
ALLE PAGINE 8-9-11

PANICO IN BORSA

Tutte le volte che passa il '29

Vittorio Macioce

Jeremy era un giovane yuppie di Manhattan. Quel maledetto «lunedì nero» era l'unico a non dare di matto. La gente sudava, cravatte slacciate, giacche che volavano, disperazione. Era il 19 ottobre 1987 e Jeremy non aveva (...)

SEQUE A PAGINA 10

GRAN BRETAGNA



«Stressano i bimbi» Arriva il calcio senza classifiche

Michele Brambilla

A PAGINA 23

IL RICORDO



Monsignor Fisichella: «Così portai dal Papa la mia amica Oriana»

Matteo Sacchi

A PAGINA 32

CARLO DE BENEDETTI



Il Napoleone che finge di non essere in esilio

Paolo Guzzanti

A PAGINA 15

MICHELE SANTORO



Lo sciupafemmine s'inventa le Santorine

Luca Telese

A PAGINA 17

UNA SERATA PARTICOLARE NEGLI STUDI MEDIASET

Io, poeta, nella giuria delle Veline

LA METAMORFOSI

Cambiano i tempi ma non le abitudini Ecco come vivono gli snob di oggi

Tony Damascelli

A PAGINA 25



Giuseppe Conte

Ci sono mondi che sembrano per definizione inconciliabili. Quello della poesia, elitario, povero, minuscolo ma con immense ambizioni spirituali. Quello delle veline televisive: popolare, di grandissimo impatto mediatico, estraneo per lo più a ogni tormento dello spirito. Mondi che si elidono, direbbe qualcuno più severo di me. Mondi che si incontrano, anche se nello spazio di un attimo, (...)

SEQUE A PAGINA 35

TELECOM ITALIA

“Gandhi è il conquistatore dei cuori umani.”

Messaggio di Beppe

Continua il dialogo su
www.avoicomunicare.it

CLARKSORIGINALS.COM

I love my originals ORIGINALS

Asak & Co. - Tel. 045 6719611 - info@asak.it

La crisi della compagnia di bandiera

Dal veto Cgil al crac Il dramma Alitalia minuto per minuto

Gian Maria De Francesco
da Roma

● Il naufragio del Titanic non fu rapido. Anche l'esito negativo della trattativa intavolata da Cai per rilevare le attività in bonis di Alitalia non si è materializzato rapidamente. Con il passare delle ore si è infatti compreso che i sei sindacati che non avevano aderito alle proposte dell'azienda (Cgil, Anpac, Anpav, Avia, Sdl e Up) non avrebbero mai accettato la proposta di un contratto unitario che ne avrebbe ridimensionato il diritto di veto sulle scelte aziendali. Nell'arco di una giornata si è così passati dal moderato ottimismo alla delusione per il ritiro dell'unico acquirente in campo. Questa la cronaca.

9.00 «Mi auguro un accordo», ha dichiarato il ministro del Welfare Sacconi aggiungendo che «il futuro è appeso a un filo» perché il rischio di fallimento «c'è tutto». Entro le 15.50 tutto dovrà chiudersi per consentire all'assemblea di Cai di pronunciarsi favorevolmente sulla prosecuzione dell'iter.

9.56 L'attacco cieco della sinistra. Per Massimo D'Alema «Berlusconi ci ha portato sull'orlo del baratro». Il segretario del Prc Ferrero intima a Cai: «Va cambiato il piano».

10.54 All'aeroporto di Fiumicino non si registrano ritardi nei voli Alitalia.

All'annuncio della rottura stewart e hostess esultano a Fiumicino. Fantozzi avverte: «Trovare altri finanziatori è difficile»

12.00 Riprende la riunione intersindacale tra le sei sigle che non hanno aderito all'accordo. Il presidente dell'Avia, Antonio Divietri, preannuncia l'invio di una lettera a Cai con i contenuti della controproposta di Anpac, Anpav, Avia, Up, Sdl e Cgil.

12.34 Al varco equipaggi di Fiumicino cominciano a radunarsi piloti, hostess e steward che attendono gli sviluppi della situazione.

12.50 Il commissario straordinario Fantozzi comunica che Cai ha fermato la due diligence, ovvero la ricognizione del valore dei beni che intende acquisire. L'offerta, però, resta in piedi.

13.03 La Cgil non ci sta. «L'offerta Cai scade il 30 settembre: c'è possibilità di un ampio consenso», dice il segretario confederale, Fulvio Fammoni.

13.38 Il pressing di Berlusconi. «Se la Cgil dice no al piano, si può andare avanti senza», dichiara il presidente del Consiglio.

14.02 Le sei sigle sindacali rendono noto di aver inviato la controproposta a Cai e al governo. «L'intesa - spiegano i partecipanti - può essere

Fallisce la trattativa, la cordata Cai ritira l'offerta dopo l'ennesimo «no» degli irriducibili. Ed è scontro tra Pdl e Pd. Bonanni: colpa di pochi

raggiunta attraverso un negoziato in tempi brevissimi e inserita in un quadro di contratti nazionali relativo a ciascuna categoria». La dichiarata disponibilità al dialogo nasconde un secco «no» al contratto unitario proposto da Colaninno e soci. È l'inizio della fine.

14.06 Il panico di Bersani. Il ministro-ombra dell'Economia del Pd «auspica» che comunque la trattativa vada in porto. E mette le mani avanti: «Se si spera di scaricare tutto sulla sinistra, non ci riusciranno mai. E lo sport di mettere in mezzo la Cgil non ci piace».

14.14 Il presidente dell'Anpac, Fabio Berti, cerca di tranquillizzare tutti: «I lavoratori sono pronti a sacrifici anche senza Cai».

14.23 Il commissario di Alitalia Fantozzi, secondo fonti sindacali, ha spedito le lettere che comunicano la cassa integrazione ai dipendenti della compagnia.

15.50 Il leader Idv Di Pietro si reca a Fiumicino per cavalcare la protesta.

16.00 Si riunisce l'assemblea di Cai. I soci decideranno all'unanimità di ritirare l'offerta esprimendo «profonda delusione».

17.00 La notizia si diffonde a Fiumicino. Manifestazioni di gioia da parte dei dipendenti.

17.23 «Siamo davanti a una situazione drammatica, di fronte a un baratro», commenta il premier Berlusconi.

17.34 L'Anpac chiede l'intervento del presidente del Consiglio, mentre il leader della Cgil Epifani lo attacca: «Si assuma le sue responsabilità».

17.55 La tristezza del segretario Cisl Bonanni: «Per colpa di pochi pagheranno in tanti».

18.08 Il ministro Sacconi è sconcertato: «L'assurdo ostruzionismo della Cgil e dei piloti prospetta il fallimento». L'ad di Intesa Passera: «È un gran peccato».

18.12 L'Enac ha convocato lunedì prossimo per verificare i requisiti per il mantenimento delle licenze di Alitalia.

18.53 Lo sconforto di Fantozzi: «Trovare un finanziatore è abbastanza difficile». Si voterà finché rimangono soldi in cassa.

19.12 Fantozzi a Palazzo Chigi con Gianni Letta, Tremonti e Sacconi. Si cerca di riannodare i contatti con Cai.

20.36 Fantozzi rassicura: «I voli non sono a rischio nei prossimi giorni». Ma i partner esteri sarebbero subentrati solo se la Cai fosse rimasta.

Il film della giornata tra annunci, bruschi dietrofront e riunioni fiume



IL VERTICE

Le sei sigle contrarie alla proposta Cai (Cgil, Anpac, Unione Piloti, Anpav, Avia e Sdl), dopo un incontro terminato alle 5 del mattino, si riuniscono per elaborare la controproposta da sottoporre alla Cai.



LA MOSSA DI FANTOZZI

Il commissario straordinario Augusto Fantozzi dà il via alla cassa integrazione a rotazione per 4.385 dipendenti. Il provvedimento riguarda 831 piloti, 1.383 assistenti di volo e 2.072 dipendenti di terra.



SALTA L'ACCORDO

Scaduto l'ultimatum delle 15.50 e verificata la contrarietà dei sindacati alla proposta, la Cai ritira l'offerta per il salvataggio di Alitalia. Fuori da Palazzo Clerici, i dipendenti di Alitalia applaudono.



LA RIUNIONE

Il commissario Fantozzi (che lunedì è stato convocato dall'Enac) a Palazzo Chigi con il sottosegretario Letta e i ministri Tremonti e Sacconi: «Il tempo stringe». Contatti telefonici con i vertici Cai.



L'amara vittoria dei professionisti dello sfascio

DALLA PRIMA

I sindacati hanno tirato la corda fino all'ultimo, con una tecnica da kamikaze che già aveva fatto fallire l'alleanza con Air France

(...) ottuso all'ennesima potenza? Troverete nelle nostre pagine tutte le interpretazioni e le possibili dietrologie. Qui non voglio perdere tempo a esaminare razionalmente il frutto di una follia. Sarebbe come cercare di interpretare quel tale che al manicomio, credendosi Muzio Scevola, voleva farsi tagliare il braccio sinistro. Perché?, gli chiesero. E lui: «Così non mi brucerò la mano».

I sindacati hanno tirato la corda fino all'ultimo, rilanciando sul filo di lana, come avevano già fatto con Air France. La stessa tecnica kamikaze, la stessa aspirazione suicida. Lo stesso risultato: è scappata Air France, è scappata anche la cordata di Colaninno. La differenza è che ora non c'è più nulla da fare. Alitalia, dopo 61 anni di più o meno onorato servizio, chiude i battenti. È fallita. Uccisa. Morta ammazzata. Gli aerei resteranno a terra. Il lavoratore a spasso. I resti dell'azienda diventeranno cibo per cor-

vi. Eppure i becchini dell'aquila selvaggia fanno festa. Girando intorno al cadavere.

L'avete vista la foto in prima pagina? Alitalia fa crac e l'hostess ride. Che strano: pensavamo fosse un altro il crac che dà alla testa. Invece guardatela è proprio felice: sprizza allegria da tutto il tailleur. Ma sicuro signorina, c'è proprio da gioire, no? E per continuare la festa che facciamo? Chiudiamo anche due negozi? Tre imprese artigiane? Mandiamo sul lastrico qualche centinaio di operai? Ma sì, dai: sai le risate che ci si fa, con un paio di fallimenti.

Del resto da giorni i furbetti dell'hangar occupano strade e aeroporti mostrando corde e cappi (la Cai sarebbe il boia?) e slogan del genere: «Meglio falliti che in mano ai

IL RETROSCENA

Il bluff della controproposta: piloti pronti a dimissioni choc

Antonio Signorini
da Roma

● In fondo lo schema è classico: si fa un gol quando la partita è finita, mentre gli avversari sono già negli spogliatoi, poi si segna un punto a proprio favore. Ieri le sei sigle sindacali del «no» (la Cgil e le associazioni professionali Anpac Up, Anpav, Avia e l'Sdl), hanno ributtato la palla nel campo della cordata di imprenditori. Di fatto, hanno proposto alla Cai un piano industriale alternativo, condito con buoni propositi (chiuderemo in tempi brevissimi e nel frattempo ci taglieremo gli stipendi di un terzo). Anche se tutti, o almeno cinque delle sei organizzazioni, sapevano perfettamente quale sarebbe stato l'esito: il ritiro dell'offerta per l'acquisizione di Alitalia e l'inizio di un periodo turbolento

Il fronte del no sapeva che Colaninno e soci non avrebbero accettato altri rinvii

che potrebbe sfociare nel fallimento della compagnia e nella perdita di 20mila posti di lavoro. Sapevano che Colaninno e soci non avrebbero accettato un altro supplemento di trattativa, che senza il loro consenso il piano della Cai si sarebbe arrestato. Lo stesso schema fu seguito dai sindacati quando disse-no al piano Air France. Quello che per Spinetta era l'ultima offerta, venne indicata dai sindacati come un nuovo punto di partenza. È una strategia che le organizzazioni dei lavoratori usano quando vogliono dire no, ma non sono disposte a prendersi la responsabilità.

In questo caso è servita a dissimu-



all'ultimo, il posto dove le sigle (tante, troppe) dei lavoratori facevano il bello e il cattivo tempo. Il cattivo (per gli altri) e il bello (per loro). Non a caso, mentre la compagnia di bandiera scendeva nelle classifiche internazionali, mentre il tasso di efficienza di ogni dipendente si riduceva alla metà di quello della Lufthansa, i mandarini della carlinga vedevano crescere i loro privilegi incredibili, compresi l'indennità «per assenza del lettino» e il riconoscimento come orario di lavoro anche della penna domestica. Il terzo comma dell'articolo 2 del regolamento, quello che disciplina, il «giorno singolo libero dal servizio» è arrivato perfino a stabilire che il giorno libero, per i piloti, dura 33 ore. Proprio così: 7 più di tutti gli altri cristiani.

Ora, voi capite: a questi vizii fra le nuvole, a questi signorotti della cloche, vassalli della regalia aeronautica, che guadagnano come ridere 158mila euro l'anno (più varie ed eventuali) e che hanno avuto la forza di modificare la durata del giorno da 24 a 33

lare le vere ragioni della decisione, che sono diverse da quelle dichiarate in questi giorni. In sintesi, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ha sostenuto che non si poteva andare avanti senza il consenso dei sindacati autonomi. Si diceva temesse le proteste dei dipendenti Alitalia.

I piloti dell'Anpac sono invece entrati nel merito delle proposte della Cai, e, di volta in volta, hanno alzato l'asticella. Volevano un contratto tutto per loro e, pochi giorni fa era stata offerta l'equiparazione ai dirigenti. Per tutta risposta, l'amministratore delegato Rocco Sabelli si è visto presentare un ulteriore rilancio